ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 213
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

DOPO IL VIOLENTO DISCORSO DI TITO

Un passo dell'Italia presso i Governi alleati

Istruzioni sono state impartite da Palazzo Chigi ai nostri diplomatici per sollecitare una eventuale azione nei confronti di Belgrado - Gli ambasciatori delle Potenze Occidentali saranno ricevuti da Pella prima del discorso che egli, in risposta al dittatore jugoslavo, pronuncerà domenica dal Campidoglio

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio rientra molto probabilmente stasera o domani dal Terminillo, per continuare al Viminale un più attento esame della situazione internazionale, soprattutto dopo il violento discorso di Tito. Istruzioni sono state impartite ai capi delle nostre Missioni nei Paesi alleati per sollecitare eventuali passi nei confronti di Belgrado. L'ambasciatore Manlio Brosio, rientrato ieri a Londra dopo un periodo di ferie in Italia, ha già chiesto d'incontrarsi con il segretario permanente del Foreign Office.

Si assicura che Tarchiani rientrerà nei prossimi giorni a Washington portando con sè istruzioni dirette del Governo italiano per un chiarimento delle rispettive posizioni di fronte al problema di Trieste.

Anche gli ambasciatori alleati in Italia saranno nei prossimi giorni ricevuti da Pella, che, nella risposta che darà domenica a Tito parlando dal Campidoglio, intende non sottovalutare il pensiero degli alleati.

Le prime reazioni che si hanno dalle capitali occidentali sul discorso di Tito vengono registrate con «moderata soddisfazione», come ha dichiarato stamane un portavoce del Governo italiano.

Al Quai d'Orsay, infatti, il discorso di Tito non ha prodotto una buona impressione: il tono violento e arrogante del Maresciallo è stato definito intempestivo e tale da inasprire la tensione esistente fra i due Paesi.

Al Foreign Office si è sorpresi che ai consigli di moderazione venutigli dalle Potenze occidentali Tito abbia risposto con una proposta così impudente.

Tuttavia si ha l'impressione che a Londra si voglia mantenere nei confronti di Roma e di Belgrado una «benevola neutralità» e mentre si rimprovera a Tito il tono «sgradevole» del suo discorso si indicano gli aspetti «positivi» del discorso stesso che sarebbero:

1) mancato annuncio dell'annessione della zona B da parte di Tito;

2) nessuna contromisura militare alla frontiera italo-jugoslava;

3) proposta di una conferenza fra i due Paesi.

Negli ambienti responsabili italiani si osserva, invece, che se Tito non ha annunciato l'annessione della zona B ha però in chiare note avvertito che questo non è necessario perchè la zona B è già in mani di Belgrado.

Quanto alle misure di sicurezza, si fa osservare che, proprio in questi giorni, in vista del confine italiano si svolgono le grandi manovre dell'esercito jugoslavo. Infine si rileva che, allo stato attuale delle cose, una conferenza fra Roma e Belgrado, dopo le pretese jugoslave sbandierate in modo così irriguardoso nei confronti dell'Italia, non sembra possibile.

A Washington, se è vero che si respira perchè Tito non ha spinto il suo giuoco «fino all'azzardo», si riconosce però che nessuna delle sue proposte può esser accolta. Si rileva colà che Tito ha tenuto «il linguaggio dei venditori di tappeti orientali che chiedono cento per avere dieci». E questa è l'interpretazione più ottimistica che si dà in America alla burbanza titina.

Le consultazioni in corso fra i tre Paesi firmatari della dichiarazione «tripartita» tengono conto anche delle voci che vanno prendendo sempre più consistenza su un riavvicinamento di Tito alla Russia Sovietica.

Dopo la morte di Stalin, Tito ha ripreso i contatti con tutti i Paesi aderenti al Cominform. Nella residenza del governo di Belgrado sono stati creati sei uffici politici per elaborare i piani di avvicinamento alle varie «centrali del Cominform» per concordare gli incontri per la ripresa dei rapporti politici. Secondo queste informazioni, attinte a buona fonte, si stanno riannodando alacremente le antiche fila. Il 15 agosto una speciale missione segreta guidata dal colonnello Srdic si è recata a Tirana per trattare il riavvicinamento jugo-albanese. Le trattative si sono svolte nella cittadina di confine Podgraded. Un'altra missione ha preso contatti a Temishwar con emissari romeni. Inoltre il generale di armata Apostolski si è incontrato con il segretario militare del capo del partito comunista bulgaro e con il colonnello sovietico Bondulow, membro della missione militare russa in Albania. L'incontro, avvenuto nei pressi di Sofia, ha avuto per tema un argomento assai caro a Tito: la federazione fra la Bulgaria e la Jugoslavia.

Nel riportare queste notizie il quotidiano romano dell'Azione Cattolica osserva che esse sono di una portata incalcolabile per tutto l'Occidente.

«Il riavvicinamento Tito-Cominform — scrive il giornale — torna a prospettare con rinnovata urgenza il quesito della sicurezza per i Paesi della NATO e l'incertezza per il bifrontismo titino per coloro che stanno in prima linea.

Il gen. Eisenhower e Foster Dulles hanno ieri esaminato i problemi del momento internazionale, in particolar modo la questione di Trieste e le elezioni tedesche (Telefoto)

E' morto a Washington il giudice Vinson

Rifiutò la grazia ai Rosenberg

WASHINGTON, martedì sera.

E' deceduto a Washington Fred M. Vinson, giudice capo della Corte Suprema degli Stati Uniti. Nel maggio scorso il presidente della Corte Suprema aveva rifiutato la grazia ai coniugi Rosenberg, condannati quali spie atomiche alla sedia elettrica.

Per cinquemila lire l'orribile strage

Come il mostro di Catania tese l'agguato alle sue vittime scaricando contro di loro tutti i colpi del fucile e della pistola - La bestiale danza dell'assassino sui cadaveri delle tre sorelline - I genitori e il piccolo Francesco, di appena nove mesi, versano tuttora in pericolo di vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Catania, martedì sera.

Sul gravissimo fatto di sangue — uno dei più orribili e spietati crimini degli ultimi tempi — che si è verificato ieri, sul far dell'alba, in contrada «Paraspola», territorio del piccolo comune di Castel di Judica (Catania), si hanno i seguenti particolari. Un giovane di [illegible] anni, il contadino Francesco Olivieri, del luogo, ha sparato numerose fucilate e vari colpi di pistola contro la famiglia dello stagnino Rosario Fiasché, pure del luogo. Quest'ultimo, con la moglie, la 31enne Maria Giangrasso e i quattro figlioletti — Graziella, di otto anni, Giuseppina di sei, Ninetta di tre e Francesco di appena nove mesi — si apprestava a partire a piedi per la vicina Centuripe, per andare ad abitare in un'altra casa.

Appena il gruppo ebbe percorso alcune centinaia di metri, giungendo in contrada «Paraspola», Francesco Olivieri, sbucando improvvisamente da un vicino cespuglio, cominciò ad aprire su di essi, da breve distanza, un nutrito fuoco, servendosi dapprima di un fucile e poi di una pistola. Quando l'uomo ritenne di avere sfogato tutta la sua follia, ben cinque corpi giacevano a terra in un mare di sangue: tre morti e due feriti gravi.

Graziella, Giuseppina e Ninetta avevano chiuso per sempre la loro giornata terrena mentre la loro madre, che teneva il piccolo Francesco in braccio, era crollata di schianto a terra ripiegandosi, sebbene ferita in varie parti, sul corpo del piccino nel tentativo di fargli da scudo. Purtroppo anche il bimbo era stato raggiunto da alcune pallottole.

Il capo famiglia, Rosario Fiasché, bersaglio anche lui di un altro proiettile che lo raggiunse all'addome, si gettò tra i corpi straziati dei suoi cari per far credere al folle omicida di essere morto, così da indurlo a cessare la sparatoria. Quando l'Olivieri vide giacere tutti a terra rimise il fucile a tracolla, si avvicinò alle sue vittime più prossime e cominciò a pestarle con furia selvaggia. I corpi delle due piccine Graziella e Ninetta subirono così l'ultimo affronto e l'ultimo sfogo del bruto. Poi fu la volta della terza vittima, Giuseppina: chinatosi sul suo volto conficcò la pistola nella bocca della bimba e fece partire l'ultimo colpo rimastogli.

Fu così che appena potè il povero stagnino si rialzò e pazzo di dolore, tamponando alla meglio le sue ferite, scappò in cerca di soccorsi per la moglie e il figlioletto superstiti. Poco dopo, mentre l'uomo riparava presso alcuni parenti a Centuripe, la donna e il bimbo venivano trasportati in auto all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania. La Giangrasso ha riportato ferite alla regione occipitale e alla mano destra ed è stata ricoverata con prognosi riservata. Le sue condizioni permangono gravissime. Anche il piccino, ferito al collo e a un braccio, versa in pericolo di vita. Le cause della strage, riferite dalla donna in ospedale poco prima che perdesse la conoscenza, sembrano essere le seguenti. Francesco Olivieri, aveva da tempo invitato la famiglia Fiasché, che occupava una casetta di sua proprietà, a lasciar libero l'appartamento, il cui fitto non gli era stato corrisposto regolarmente. Una sentenza del giudice conciliatore aveva, anzi, disposto che la consegna avvenisse entro il 31 agosto scorso.

Il Fiasché aderì, ma chiese semplicemente un breve rinvio: disse che avrebbe lasciato la casa nella notte fra ieri l'altro e ieri e che si sarebbe trasferito a Centuripe (Enna) in una casa di proprietà della moglie. Appunto con la moglie e con i quattro bimbi, ieri mattina, sul far dell'alba egli si apprestava a lasciare la casetta.

L'Olivieri, che abita in una stanzetta posta nell'abitazione dei Fiasché, sentì i preparativi che la famiglia faceva per la partenza. Si alzò, si armò del fucile a una canna, acquistato giovedì scorso a Catania e denunciato ai carabinieri il giorno successivo, e della pistola che possedeva fin da quando era custode in una proprietà, e si pose a seguire la famiglia che sloggiava. Lo agitava, cocente, ossessionante, il pensiero che i Fiasché non gli avevano ancora pagato, e certo mai più lo avrebbero fatto, le cinquemila lire arretrate del fitto della casa.

s. l. p.

Fuggito in Piemonte l'assassino dell'autista?

Nella notte del delitto un individuo, i cui connotati rispondono a quelli dell'omicida, fu trasportato da un autonoleggiatore alla stessa stazione di Piacenza - Lo sconosciuto, un giovane vestito di scuro e nero di capelli, appariva assai emozionato - Le difficili indagini dell'autorità

Sul margine della strada, semi-affondata nel fossato (1), la "1400" sulla quale l'autista Pagani venne ucciso a martellate. L'assassino trascinò poi la sua vittima dall'altra parte della strada e l'abbandonò tra le erbe del fosso (2)

DAL NOSTRO INVIATO

Piacenza, martedì sera.

La tragica fine dell'autista Oscar Pagani ha destato così profonda impressione e suscitato un tale allarme tra gli autisti di piazza di qui, che ieri sera essi hanno preferito terminare molto presto il loro servizio: al posteggio della stazione abbiamo trovato infatti un solo taxi, il cui autista ci ha esaminati alcuni istanti prima di decidersi a prenderci a bordo. E' apparso poi del tutto rassicurato quando gli abbiamo dato un indirizzo non lontano dal centro della città.

Le indagini sul fosco delitto compiuto all'inizio della strada per Gropparello, proseguite intense per tutta la giornata di ieri, sono state riprese questa mattina presto.

Fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutti i Comandi dei carabinieri, non solo del Piacentino ma del Piemonte, dell'Emilia e della Lombardia. Nei fonogrammi l'individuo ricercato viene indicato come giovane sui 25-30 anni, di statura superiore alla media, bruno di carnagione e nero di capelli, vestito con abito scuro, molto probabilmente blu. Questi sono i connotati che numerose persone hanno riferito ieri all'autorità inquirente riguardo al passeggero che sali domenica sera sul taxi del Pagani e che con tutta probabilità fu l'autore dell'efferato omicidio.

Per quale scopo fu commesso il crimine? Il mistero che in proposito ieri avvolgeva il delitto è quasi del tutto dissipato. Appare quasi certo infatti che lo sconosciuto ha ucciso Oscar Pagani a scopo di rapina; non forse del denaro, ma quasi certamente della sua automobile egli voleva impadronirsi.

Questo scopo però non potè essere raggiunto, poichè la macchina andò a finire nel fosso laterale della strada da cui egli non riuscì a trarla fuori. Che egli abbia fallito quest'ultimo tentativo lo si desume dal fatto che le gomme delle ruote posteriori della «1400» appaiono molto consunte, come se avessero subito un forte attrito strisciando contro il bordo del fossato. Evidentemente l'assassino deve aver tentato più e più volte di ripartire con l'automobile, ma la macchina non risalì dal fossato dove giaceva.

Impaurito, egli si allontanò dal luogo del delitto e vagò per tutta la notte in cerca di un mezzo che lo trasportasse a Piacenza o in qualsiasi altra località. Risulta infatti che un individuo andò a svegliare i fratelli Draghi che, a Carpaneto, posseggono un garage con macchine da noleggio. Il maggiore dei fratelli, il signor Giorgio, chiamato dalla strada da uno sconosciuto, si affacciava e rispondeva. Lo sconosciuto chiedeva di essere trasportato a Lugagnano e dava appuntamento al Draghi stesso presso la fermata delle autocorriere. L'autista vi si recava con la sua auto, ma non vi trovava nessuno. Avvicinava allora una guardia notturna, gli raccontava quanto gli era accaduto, ed insieme facevano un giro, ma non trovavano nessuna traccia dello sconosciuto cliente.

Una mezz'ora dopo i fratelli Draghi venivano ancora svegliati. Dalla strada un individuo chiedeva loro di essere trasportato fino a Rovelato di Cudco. Il signor Giorgio Draghi rispondeva dalla finestra e invitava lo sconosciuto a farsi vedere; ma la persona preferiva rimanere nell'ombra e allora il signor Draghi si rifiutava di aderire alla sua richiesta.

Verso le ore 3,30 due donne che si recavano al lavoro incontravano un giovanotto — i cui connotati corrispondono a quelli già dati da numerose persone — il quale aveva gli abiti molto impolverati. Costui chiedeva indicazioni sull'abitazione di autisti da rimessa. Le donne lo conducevano dal signor Freschi, il quale però non aderiva alla richiesta di condurre lo sconosciuto fino a Rovelato.

Allora il giovane si rivolgeva al signor Malvermi e quest'ultimo si dichiarava disposto ad accontentarlo. Quando seppe però che voleva andare a Rovelato per salire su un treno diretto, gli faceva osservare che in quella stazione fermavano soltanto gli accelerati: avrebbe dovuto invece recarsi a Fiorenzuola o a Piacenza. Il giovane vestito di scuro disse allora: «Andiamo pure a Piacenza».

Il Malvermi ha riferito in seguito che lo sconosciuto appariva assai emozionato; balbettava addirittura. Presolo a bordo, lo conduceva fino a Piacenza e lo lasciava davanti alla stazione ferroviaria.

Il fatto che lo sconosciuto si sia fatto condurre alla stazione di Piacenza ha indotto le autorità inquirenti a ritenere che egli abbia voluto allontanarsi in treno dalla città; ecco perchè sono stati inviati fonogrammi di ricerca con i suoi precisi connotati sia in Piemonte, che in Emilia e in Lombardia.

Questa ipotesi però non trova il conforto di elementi sicuri. Infatti qui alla stazione di Piacenza le tracce dell'individuo si perdono: non è stata trovata una sola persona che lo abbia visto. Però le ricerche non vengono condotte soltanto in questa sola direzione, si cerca l'assassino anche in provincia, in particolare nella zona montana. Non è escluso infatti che egli si sia diretto verso l'Appennino.

Nando Pavia

La lotteria «Agipgas»

E' un biellese il vincitore dei 50 milioni

Fa il barbiere a Borcara

BIELLA, martedì sera.

Il vincitore del primo premio di 50 milioni della «Lotteria Agipgas» abbinata alla corsa automobilistica di Merano, è stato identificato. Si tratta del 40enne Guido Ghiriganti, sposato senza figli, di origine veneta.

Il Ghiriganti fa il barbiere a Borcara, un piccolo paese biellese, ma abita però in una cascina chiamata «San Giovanni» nei pressi di Ponzedano. Egli aveva comprato il fornello a cui era abbinato il biglietto vincente in un negozio di Biella.

Appena saputo della vincita il nuovo milionario si è reso irreperibile.

Adenauer chiede "spazio per la Germania,,

Ha anche detto: "La liberazione di 18 milioni di tedeschi della zona sovietica è l'obiettivo che il nuovo governo si prefigge e raggiungerà,,

Bonn, martedì sera.

Il Cancelliere ha fatto la prima apparizione in pubblico dopo la vittoria elettorale ad una fiaccolata sulla Piazza del Mercato, accolto da scroscianti applausi.

Il Cancelliere ha detto che «la liberazione dei diciotto milioni di abitanti della zona sovietica dalla schiavitù è l'obbiettivo che il nuovo Governo si prefigge e raggiungerà». Ma nel conseguire questo scopo «io credo — ha detto Adenauer — che dovremo avere amici nel mondo. Credo che i risultati delle elezioni abbiano accresciuto la fiducia dei nostri amici che si trovano in altri Paesi».

Quindi rivolto ai giovani che reggevano le torce ha detto: «Quando avremo costituito l'Unità Europea avremo quel che al nostro giovane popolo necessita: spazio per uno sviluppo economico e culturale. Voi amici miei, se vorrete vivere una vita migliore della nostra, dovrete raccogliere la bandiera quando noi la lasceremo cadere. Spetterà a voi ultimare l'edificio che noi abbiamo cominciato a costruire».

Fin da ieri nel pomeriggio il Cancelliere, forte della vittoria schiacciante del suo partito e soprattutto del suo programma, ha iniziato gli scambi di idee con i rappresentanti dei tre partiti che formavano la vecchia coalizione e anche con quelli del partito dei profughi, che si è affermato nelle elezioni. In base a queste consultazioni, appare chiaro che il Governo di Adenauer potrà fare ciò che vorrà, perchè i democristiani dispongono della maggioranza assoluta e hanno anche l'aiuto dei 27 deputati rappresentanti il partito dei profughi e dei tre rappresentanti centristi.

In sostanza Adenauer potrà disporre su tre quarti del Parlamento, una maggioranza che consentirà ad Adenauer di effettuare senza difficoltà importanti modifiche della Carta costituzionale.

E' infatti essenziale che la Costituzione venga ritoccata, dato che la ratifica al Patto, già approvata mesi addietro dal Bundestag, non ha ancora avuto effetto appunto perchè il Presidente Heuss non ha potuto firmare l'atto di ratifica in attesa che l'Alta Corte si pronunci sulla legalità o meno della ratifica stessa.

Non è dunque da escludere, ed anzi si ritiene probabile, che venga chiamato a far parte del nuovo Governo qualche rappresentante del partito dei profughi.

L'eco nel mondo

A PARIGI

Parigi, martedì sera.

E' opinione di tutti gli osservatori politici nella capitale francese che la vittoria elettorale di Adenauer avrà una importante influenza sulla politica francese.

Se infatti, come si prevede, Adenauer convincerà il Parlamento sulla necessità di una rapida ratifica del trattato per l'esercito europeo, la questione della ratifica francese verrà sollevata in un prossimo futuro.

A NEW YORK

New York, martedì sera.

Commentando stamane il trionfo schiacciante del partito democristiano di Adenauer, il «New York Herald Tribune» afferma che:

«tale vittoria rappresenta molto di più d'un appoggio dato dalla Germania occidentale alla politica estera che gli Stati Uniti favoriscono in Europa».

Secondo l'editoriale del giornale, «le elezioni di domenica scorsa segnano una tendenza alla stabilità, e dimostrano il senso di responsabilità politica di una nazione che pure ha conosciuto tanti mutamenti d'indirizzo politico e che è stata sottoposta all'interno e dall'esterno a varie pressioni suscettibili di dividerla».

L'isolazionista «Daily Mirror» afferma dal canto suo che «la Germania resta il cuore dell'Europa», e che «le ultime elezioni devono convincere che i tedeschi intendono occupare il posto che spetta loro nella Comunità europea di difesa».

A MOSCA

Mosca, martedì sera.

Radio Mosca ha trasmesso un sunto di quanto le Isvestia e la Pravda hanno pubblicato sulle elezioni di domenica nella Germania occidentale. La tesi dei due giornali è questa:

Il Governo di Bonn ha vinto solo perchè ha calpestato la volontà degli elettori ed ha soffocato la voce del popolo.

Le Isvestia organo del governo di Mosca, vogliono minimizzare la vittoria di Adenauer mettendo in rilievo che i partiti di opposizione — socialdemocratico e comunista — hanno raccolto oltre otto milioni di suffragi.

La Pravda, che parla a nome del partito, si dilunga sui metodi «terroristici» impiegati dal governo di Adenauer. Il giornale pubblica un dispaccio da Berlino nel quale il suo corrispondente sostiene che domenica le forze della reazione internazionale — da quella di Wall Street a quella del Vaticano — si sono servite di tutti i mezzi per soffocare la voce di protesta del popolo.

A LONDRA

Londra, martedì sera.

La maggior parte dei giornali inglesi vedono nel trionfo elettorale di Adenauer una vittoria dell'idea occidentale. Quasi tutti gli editoriali sono concordi nell'affermare che la Germania costituisce ora una forza potente e stabile.

Il «Times» scrive che se le Potenze alleate offrissero all'Unione Sovietica ed ai Paesi dell'Europa orientale la stipulazione di un patto difensivo, si risolverebbe la questione del riarmo tedesco e, forse, si aprirebbe la strada alla riunificazione della Germania.

Il «Manchester Guardian» pubblica che il trionfo di Adenauer avrà la sua eco fuori dei confini tedeschi.

Il cardinale Arteaga a L'Avana misteriosamente ferito nel suo appartamento

Sarebbe stato colpito da un rapinatore

Avana, martedì sera.

Il cardinale Manuel Arteaga arcivescovo dell'Avana, di 79 anni, ha affermato in una lettera pastorale che la ferita misteriosa da lui ricevuta alla testa il 19 agosto fu inferta da persone che tentavano di compiere un delitto comune.

L'annuncio è giunto assolutamente inatteso. Si è saputo, poi che quel giorno il Cardinale era stato trasportato all'ospedale per le cure del caso, e fu allora annunciato che il prelato si era ferito accidentalmente cadendo dalle scale del suo appartamento.

In risposta alle notizie stampate all'estero secondo cui la ferita era stata prodotta dal calcio di una rivoltella di un agente della polizia durante una perquisizione nell'appartamento del Cardinale per ricercarvi opuscoli di propaganda contro il Governo, il presidente della Repubblica Fulgencio Batista, ha dichiarato che spettava alla Curia arcivescovile il dare la versione del fatto, non a lui.

A questa dichiarazione la Curia non ha dato alcuna replica.

Le autorità legali cubane sono del parere che le parole della lettera pastorale vanno interpretate nel senso che un criminale comune, e non un membro della polizia, aveva aggredito il Cardinale. Le autorità fanno rilevare che la frase «tentavano di compiere un delitto comune» è di consueto usata per descrivere un tentativo di furto con violenza.

Il cardinale Arteaga rappresenta nel Sacro Collegio il Sud-America. Nato a Camaguey nel 1879 proviene da una famiglia di colonizzatori francesi. Nel 1941 fu nominato vescovo ed è al governo dell'importante diocesi dell'Avana dal 1942 godendo di grande prestigio fra l'episcopato del centro America. Il cardinale Arteaga nella prossima settimana si recherà a Roma per visitare il Pontefice e trascorrere un periodo di riposo.

Il cardinale Manuel Arteaga

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8		7	8
Ren.02	58 20	58 20	Medit.	4330	4340
Ren3½	63 50	63 70	Merid.	1385	1400
r. t. a.	63 60	63 60	Tor.M.	179 —	179 —
Red3½	77 75	77 65	Italgas	1267	1277
r. t. a.	77 [illegible]	77 90	Sip	1196	1214
Ric5%	94 45	94 45	Terni	215 —	216 50
r. t. a.	94 55	94 55	P.O.E.	548 —	550 —
Ric5%	90 50	90 50	Unes	675 —	675 —
r. t. a.	90 60	90 60	Stet	3115	3145
Ric3½	71 10	71 20	Snia	2900	2910
r. t. a.	71 20	71 30	Viscosa	2760	2800
Ric5%	91 45	91 50	Marelli	465 —	460 —
r. t. a.	91 [illegible]	91 60	Fiat	625 —	628 50
Bn.'59	97 [illegible]	97 50	[illegible]	—	—
» '60	97 35	97 50	Nebiolo	8 25	8 125
» '41	97 45	97 32	[illegible]	156 50	158 —
» '61	97 40	97 50	Mont.	990 —	990 —
Fe5%	80 —	77 25	[illegible]	634 —	463 —
Edi4%	87 10	87 10	Ilva	272 —	272 —
Iri 5½	90 35	90 35	Ansaldo	110 —	110 —
Imm5½	94 25	94 25	[illegible]	1510	1535
Imr5%	94 70	95 —	[illegible]	2130	2180
Irl.8½	205 —	205 —	[illegible]	2785	2790
Imm5½	95 90	91 45	[illegible]	795 —	795 —
Iri-El.	99 10	99 92	Anic	156 —	157 —
Tor4½	91 90	91 90	Roma.Z.	1376	1376
»5% 53	85 75	85 75	[illegible]	1755	1825
»5% 37	85 —	85 —	[illegible]	995 —	996 —
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1380	1400
» 4%	90 —	95 —	Union	94 50	95 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cen.It.	4240	4275
I. Rep.	91 —	91 —	Burgo	9510	9550
Imi 6%	92 80	92 90	[illegible]	14.800	14.400
»XI-5%	93 60	93 60	[illegible]	1040	1060
»XV-4	93 25	93 25	[illegible]	1150	1140
»FF.S.	91 05	91 15	S.A.I.	15.700	15.700
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	73 —	74 —
» 6%	95 20	95 20	[illegible]	4350	4370
Fir.6%	97 75	97 75	[illegible]	986 —	992 —
Oliv7%	101 65	100 —	[illegible]	948 —	957 —
Mag.4%	96 —	96	Pomar	214 —	214 —
»48-AB	—	96 50	[illegible]	346 —	346 —
» 48-C	—	94 50	[illegible]	200 —	198 50
Cie7%	102 —	102 —	[illegible]	675 —	685 —
Ed.7%	101 —	101 —	[illegible]	340 —	340 —
Cent7%	98 90	98 75	Pirelli	1626	1643
Wett.7	86 —	86 —	Saffa	1305	1330
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1141	1150
[illegible]	103 —	103 25	[illegible]	19.000	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	14.000	14.150
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	455 —	458 —
Cal.4%	96 80	96 80	[illegible]	181 —	181 —
Stipel 6	98 10	98 30	[illegible]	3420	3420
Tirre 6	95 —	95 —	Amiata	3475	[illegible]
Telve 6	95 50	95 —	Acq.P.	2400	2400
Fer.7%	84 90	84 75	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	92 30	92 20	[illegible]	6300	[illegible]
Sip 6%	95 10	95 —	[illegible]	4275	[illegible]
Terni 6	87 25	87 60	[illegible]	5765	5810
A.Gen.	13.420	13.545	[illegible]	404 —	406
An.Am	9025	9100	[illegible]	3300	3410

Il mercato continua a manifestare accenni di ripresa che riguardano l'intero settore azionario. Assume maggiore rilievo il comportamento di voci isolate: il turno odierno di vivace sostenutezza, interessa la Pirelli, le Stet, la Montecatini, le Saffa e la Fiat.

Nel complesso della quotazione l'attività non è notevole; ciò nonostante la presenza di un buon assorbimento di fondo e l'interessamento a scatti dei compratori su settori nevralgici del listino, determinano la formazione di un clima operativo nervoso e sostenuto. Titoli di Stato stazionari.

Il dopoborsa presenta un mercato ben tenuto sul quadro di chiusura con interessamento di compere per le voci del gruppo Finsider.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 628.

Valute: intrattate.

A MILANO

L'orientamento al rialzo perdura e si conferma sempre più, accentuandosi su taluni valori di non largo mercato, mentre i titoli maggiormente diffusi si limitano a tenere un contegno assai resistente, ma privo di spunti particolarmente brillanti.

Stamane i vantaggi più cospicui sono stati realizzati, oltre che dalla Centrale e dai valori del suo gruppo, anche dal settore immobiliare, comprese le Bonifiche Ferraresi, dalle Pirelli e dall'Ilva.

La chiusura non è stata esente da qualche irregolarità e nervosismo, dati gli strappi all'aumento subiti da talune quotazioni.

Piuttosto offerto con scarsi affari il mercato del reddito fisso.

Dollaro USA 624,93; dollaro canadese 631,50.

Generali 13.580; Fibro 2185; Viscosa 1.75; Finsider 462,50; Montecatini 997,50; Ansaldo 108; Centrale 11.850; Fiat 625,50; Nebiolo [illegible]; Edison 1950; Sip 1213; Terni 214,50; Unes 671,50; Stet 3140; Romana Zuccheri 1377; Anic 155,50; Saffa 1325; Italgas 1278; Rumianca 1281; Burgo 9550; Italcementi 12.590; Pirelli 1639; Pirelli & C. 1709.

Prezzi informativi: sterlina oro 6600-6675; marengo 5575-[illegible]; sterlina unit. 1650-1670; dollaro carta 626-628; franco svizzero 146-146,50; franco francese [illegible]; oro fino 742-745; argento 18,40-18,70.

CRONACA CITTADINA

Tendopoli per i pellegrini

Un villaggio di tela, destinato ad ospitare quasi un migliaio di pellegrini, è sorto ad opera dei boy-scouts torinesi al Parco Michelotti. Ventisei grandi tende, che possono ospitare fino a 30 persone ciascuna, sono state inviate dalla sede centrale dell'A.S.C.I.; accanto ad esse sono altrettante tende a due-quattro posti degli scouts torinesi. Stamane i giovani esploratori hanno dato gli ultimi colpi di mazza ai «picchetti» delle tende ed oggi alle 18 avverrà l'inaugurazione ufficiale della tendopoli. (foto Moisio)

IN PIENO SVILUPPO IL CONGRESSO EUCARISTICO

La giornata delle donne

I preparativi per l'arrivo del card. Schuster, Legato Pontificio

L'alba di stamane, con un primo pallido sole, ha visto migliaia di donne di tutte le età e di tutte le condizioni avviarsi con passo frettoloso verso la piazzetta del Duomo di San Giovanni e sparire in silenzio dietro gli alti portali. La terza giornata del Congresso Eucaristico è infatti dedicata alle donne. Il tempio è gremito di piccole teste coperte di veli multicolori; ci sono le vecchissime venute da lontani paesetti del Piemonte, e le adolescenti che pregano con fervore. Alle 10 esse hanno ascoltato una Messa solenne celebrata da mons. Rostagno; hanno cantato mottetti e corali così come vuole l'antica liturgia: avevano una voce diversa, ma non meno toccante, dalle suore di ieri. Mons. Barbera ha poi parlato dell'«Eucaristia e la spiritualità». Nel pomeriggio altre funzioni si svolgeranno alla Consolata e, alle 18 all'Alfieri, il prof. Golzio svolgerà un vasto ed affascinante tema: «L'Eucaristia luce intellettuale e guida morale dell'uomo».

Il Congresso ha stabilito che domani sia invece la giornata della giovani. Ci saranno funzioni in Duomo, discorsi, meditazioni, come nei giorni precedenti. Le fanciulle accorreranno numerose, si accosteranno all'Eucaristia per chiedere le immense grazie di cui si ha bisogno a diciotto e a vent'anni.

Nel pomeriggio, Torino comincerà a prepararsi per l'arrivo del Cardinale Legato Ildefonso Schuster che, quale rappresentante del Papa, verrà ricevuto con gli onori riservati ad un capo di Stato estero. Formazioni di carabinieri in alta tenuta, reparti dell'esercito e dell'aviazione, saranno ad attenderlo e faranno ala al suo passaggio, presentando le armi. Il Legato sarà ricevuto dal Cardinale Fossati, dalle autorità cittadine, dagli alti prelati e dai vescovi con una cerimonia piena di magnificenza e di splendore: radio, televisione, fotoreporters e operatori cinematografici riprenderanno scorci degni dei più grandiosi technicolor. Per domani, giornata centrale del Congresso, si attende quindi l'arrivo di altre migliaia di pellegrini. La nostra città ne è già invasa: sono quasi centomila. Aumenteranno rapidamente sino a toccare la punta massima nei giorni di venerdì, sabato e domenica. Vengono da tutti i paesi d'Italia, dal Belgio, Svizzera, Francia e Corsica. Una comitiva di tedeschi ha fatto sapere al Comitato che non avrà bisogno di letti per dormire. Ognuno ha un materassino di gomma, che sta chiuso in un pacchetto. Basta gonfiarlo: non sarà difficile trovare un riparo. Al Parco Michelotti, intanto, sta sorgendo un villaggio di tende bianche: sono più di duecento.

Torino, è dunque al completo, affollate le vie, i tram, i ristoranti. Cominciano a scarseggiare i letti disponibili, ci si aggiusta: una famiglia greca, papà, mamma e due ragazzini si sono innamorati del Po e hanno deciso di non abbandonarlo finché resteranno nella nostra città: hanno affittato una barca e ci dormono. «Come è dolce l'alba sul fiume — dicono — stiamo comodissimi».

Intanto, mentre il Congresso si avvia alla sua fase culminante, il pellegrinaggio di Bailica scende lentamente, fra canti e preghiere, verso la «città del miracolo». La processione si allunga ad ogni tappa, i pellegrini abbandonano il loro lavoro per accompagnare il Santissimo. Quelli che non riescono a mettersi in fila attendono inginocchiati ai lati della strada: immobili nelle notti che si fanno più gelide. Qualche torcia fa luce, sugli altari improvvisati fra le siepi si prega finché il bagliore delle candele annuncia il passaggio del corteo. Oggi il pellegrinaggio è a Bussoleno: il Santissimo resta esposto, nella chiesetta del paese, all'adorazione dei fedeli. Ripartirà stasera per S. Antonino, terza tappa del suo lungo viaggio.

UN NUOVO VICOLO CIECO PER LE INDAGINI DI COURMAYEUR

Il giovane biondo rimesso in libertà

La circostanza che aveva fatto sorgere gravi sospetti a suo carico: un orologio da donna, rotto e fermo alle 12,25, simile a quello sottratto alla Cavallero - Era però della madre - Salvato dai conti non pagati - Denuncia per porto abusivo di pistola

Il nostro inviato ci telefona da Aosta:

Riconosciuto valido l'alibi del «conto non pagato», il giovane biondo Emilio Bianchet di 18 anni è stato rimesso in libertà poco prima di mezzogiorno. Egli è stato giudicato estraneo al delitto di Entrèves perché sul mezzogiorno del sabato 8 agosto si trovava a Nus nell'osteria di Floriano Verthuy dove consumava il pranzo senza sborsare quattrini come ormai era sua abitudine. Questa circostanza, controllata nella tarda sera di ieri dal capitano De Luca, ha salvato il ragazzo di Biella dalla grave denuncia per omicidio.

Il Bianchet è uscito dall'edificio carcerario, noto come la Torre dei Balivi, quasi sorpreso, dopo tre giorni di detenzione. Vestiva gli stessi abiti che indossava quando venne in Val d'Aosta per il suo vagabondaggio senza scopo: la camicia a scacchi rossi e azzurri, i calzoni verde chiaro, le scarpe con la suola di gomma. Esce con una denuncia sulle spalle: quella di porto abusivo di arma da fuoco perché fuggendo da casa ai primi di agosto aveva portato con sé una rivoltella che poi sul punto di rientrare a Biella, il 20 scorso, abbandonò nella toilette della trattoria posta in cima al colle della Serra.

Gli indizi contro il Bianchet erano numerosi. Prima di tutto si dubitava di lui perché nella trattoria «Ville des fleurs», presso Sarre, si era vantato di conoscere molte cose sul delitto di Entrèves e aveva rivelato circostanze che allora non erano ancora note al pubblico. Come abbiamo già pubblicato, egli appariva famelico e stanco come dopo molti giorni di viaggio, come se fosse venuto da Courmayeur a piedi per le vie della montagna, al fine di evitare i blocchi stradali posti dalla polizia. Il giorno dopo era comparso a Saint-Christophe nella «Trattoria del Mulino» e una ragazza tredicenne aveva creduto di scorgere in fondo ai suoi pantaloni qualche macchia di sangue.

I carabinieri rintracciavano il giovane a casa sua in Biella Piazzo. Poi presso un albergatore trovavano un orologio di metallo in tutto simile a quello che era stato rubato ad Angela Cavallero. Il Bianchet l'aveva ceduto in pegno all'oste verso il 15 agosto, perché non disponeva di quattrini per saldare il conto della cena. Per una stranissima coincidenza l'orologio era rotto e le lancette segnavano proprio le 12,25. Era questa l'ora in cui fu commesso l'omicidio? Le indagini dei carabinieri prendevano un nuovo avvio. Il Bianchet — che ha possibili precedenti penali — venne quindi fermato per «indagini di polizia giudiziaria»; non gli venne contestata l'accusa di assassinio e non fu neppure interrogato sulla provenienza dell'orologio. Gli vennero invece rivolte domande sul modo come avesse trascorso i primi quindici giorni di agosto.

Il giovane rispose con sicurezza indicando le tappe del suo viaggio: Biella, La Serra, Ivrea, Saint-Vincent, Aosta, Sarre: quindi il ritorno per gli stessi paesi. Fra La Serra e Ivrea aveva truffato l'autista di un taxi facendosi trasportare gratis. La precisazione del suo racconto venne a mancare quando dovette spiegare le sue azioni del 7, 8, 9 agosto. Una gran confusione e molte menzogne. Diverse persone da lui citate lo smentirono in modo reciso. Intanto i carabinieri nelle giornate di ieri e domenica controllavano con lunghe corse in macchina i particolari del racconto fatto dal Bianchet. Ieri sera, alle 18 il capitano De Luca, accompagnato dai marescialli Suppo e Fontana, si recava al carcere per interrogare il fermato.

In quel momento la situazione era la seguente: l'orologio sequestrato al giovane non era stato riconosciuto dai genitori di Angela Cavallero e si era accertato che era appartenuto alla madre dell'indiziato. Il giovane, tuttavia non era stato visto a Nus l'8 agosto e si era appreso dalla sua stessa bocca che egli in quel periodo non poteva neppure soffrire la vista delle donne. Era lecito quindi sospettare che egli avesse ucciso Angela Cavallero forse a scopo di rapina. Nel secondo interrogatorio il Bianchet precisò meglio il suo alibi dicendo di ricordarsi di aver pranzato nella trattoria «Unione» di Nus e di essere fuggito senza pagare il conto.

Ammise inoltre di essersi impossessato, con un piccolo trucco, di un paio di scarpe nel negozio di un calzolaio nei pressi di Saint-Vincent lasciando le sue ormai consunte; e spiegò di aver gettato via una sua canottiera perché sudicia ma non sporca di sangue. Infine rivelò di essere fuggito da casa per emigrare in Francia ove trovar lavoro e magari arruolarsi nella Legione Straniera.

Questa notte i carabinieri dopo essersi adoperati senza un attimo di sosta per controllare le dichiarazioni del fermato, constatavano che esse corrispondevano a verità. Quindi nella mattinata, svolte le ultime pratiche del caso, si recavano alle carceri e rimettevano in libertà il giovane; di qui raggiungevano l'ufficio del Procuratore della Repubblica che domenica mattina aveva autorizzato il fermo e riferivano sull'esito dell'inchiesta. Il Bianchet alle 13 è andato in Questura per ottenere il foglio di via obbligatorio. Non gli è stato però, concesso: egli infatti risulta ricercato dalla Questura di Vercelli, e quindi in giornata verrà accompagnato a quella sede di polizia. **c. n.**

Nozze Agnelli-Campello

Maria Sole Agnelli ed il conte Ranieri di Campello subito dopo la cerimonia nuziale, svoltasi ieri mattina nella parrocchia di Villar Perosa. Erano testimoni: per la sposa, il fratello avv. Gianni Agnelli ed il principe Lancellotti; per lo sposo, il fratello Giovanni ed il principe Aldobrandini

Motociclista ucciso da un'auto francese

Stamane alle 11, nei pressi della cascina Verdina, di S. Ambrogio di Susa, è accaduta una mortale disgrazia. L'ex-agente di P. S. Bruno Bagnone di Stefano, di 56 anni, uscendo dal portone di casa in motocicletta, veniva investito da una macchina francese. Scaraventato a parecchi metri di distanza, lo sventurato ha trovato morte istantanea.

DURANTE LA NOTTE IN UN PALAZZO DI VIA TALUCCHI

Tutte le cantine svaligiate

I ladri hanno demolito le porte a colpi di piccone e sono fuggiti col bottino su un camion

Borgo S. Donato continua ad essere una delle zone cittadine più prese di mira dai ladri. E non sempre si tratta di lestofanti isolati, ma di bande organizzate come nel caso verificatosi questa notte. Infatti, con grande lavoro ed impiegando certamente molto tempo, i ladri hanno preso d'assalto tutte le cantine dello stabile di via Talucchi, riuscendo a scassinarne ben 5.

Ecco come i delinquenti hanno effettuato il colpo: aperto il portone che dà sul cortile, impiegando probabilmente una chiave falsa, poiché la serratura non reca tracce di effrazione, hanno sceso una scaletta, entrando quindi in cantina. Questa, come la maggior parte di simili locali, è composta da uno stretto corridoio, su cui si aprono le numerose porte degli stanzini appartenenti alle diverse famiglie dello stabile: porte tutte assai robuste e munite di grossi chiavistelli. Per la bisogna i ladri avevano portato con sé un piccone.

Sferrando potenti colpi, e causando certamente gran fracasso che — caso strano — non è stato però udito da alcun inquilino, demolirono cinque serrature e saccheggiarono altrettanti locali: quelli appartenenti alle famiglie Doglio, Bertone, Guerrini e De Acquarone, proprietaria di due cantine.

Il bottino, come abbiamo detto, fu piuttosto misero. I ladri dovettero limitarsi a portare via una serie di damigiane vuote, sedie spagliate, mobili inservibili e qualche cassetta di libri. Sembra che siano stati mal: poiché non hanno toccato una serie di bottiglie di vino vecchio, in bella mostra su uno scaffale. Probabilmente, però, vennero disturbati nel corso dell'impresa: altre due serrature risultano solo intaccate ma non forzate, ed il piccone demolitore è stato abbandonato sul posto.

La magra ma voluminosa refurtiva è stata caricata ed asportata certamente con un autocarro.

I ladri hanno scassinato le porte a colpi di piccone

Ucciso dal vino

Un tragico episodio ha turbato ieri a Ciriè le tradizionali feste per la Madonna di Loreto: uno scaricatore dei mercati nuovi di Torino ha voluto partecipare ad una gara podistica, nonostante avesse bevuto vino in quantità eccessiva e subito dopo essere giunto al traguardo è stato colto da malore che gli è costato la vita.

Sebastiano Novara arrivò a Ciriè in mattinata, finito il suo lavoro ai mercati di piazza Galimberti. Unitosi alla brigata degli amici e dei familiari prese a far festa a suo modo, visitando ad una ad una le osterie della zona ed ingollando vino in quantità. Nel pomeriggio la comitiva si portò sul piazzale su cui sorge il Santuario. Il Novara cominciava a farneticare. Aveva bevuto circa 7 litri di vino. Coi suoi 45 anni suonati e le particolari condizioni fisiche in cui si trovava — soffriva di arteriosclerosi, era donatore di sangue e proprio alcuni giorni prima s'era sottoposto al prelievo di 300 grammi di prezioso liquido — avrebbe dovuto limitarsi. Invece, sordo anche ai consigli degli amici, volle ancora dar prova della sua insolita resistenza partecipando ad una breve corsa podistica.

La gara, caratterizzata dal fatto che i concorrenti dovevano visitare un certo numero di osterie e dar fondo a «mezzi» e «quartini» nel più breve tempo possibile, gli riuscì purtroppo fatale. Giunto al traguardo, ansimante ed accaldato, il poveretto ebbe appena il tempo di riunirsi al fratello Carlo e ad alcuni amici. Poi si accasciò al suolo inanimato.

Per i pellegrini

INFORMAZIONI — Segreteria del Congresso, via Arcivescovado 12, tel. 55-378 - Stipel: formando il numero 80 - Ufficio logistico, via San Francesco d'Assisi 27, telefono 52-46-68 - Ufficio Propaganda, via delle Rosine, telefono 51-7-37 - Uffici dell'Ente del Turismo: via Roma n. 222, tel. 52-1-81 - Porta Nuova, tel. 52-12-27.

ALBERGHI, PENSIONI, PRIVATI — Chi desidera trovare una camera o un letto per una o più notti, si rivolga all'Ente del Turismo o alla Segreteria del Congresso (vedi sopra).

RISTORANTI — Ritirare presso l'Ente Turismo l'opuscolo con l'elenco dei ristoranti che praticano prezzi fissi. Tali ristoranti portano affisso, all'ingresso, uno speciale contrassegno con una stella verde. I prezzi variano dalle 500 alle 800 lire.

MOSTRE — Orario Mostra Missionaria, Diorama Storico, Mostra Arte Sacra: dalle ore 8,30 alle 23. (Prezzo del biglietti: lire 200 per ogni Mostra. Per i pellegrini provvisti di tesserino: lire 150).

AUTOLINEE — Linea automobilistica speciale con percorso: Monumento Crimea, corso Fiume, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, via 20 Settembre, piazza S. Giovanni, via IV Marzo, via Corte di Appello, via Consolata, corso R. Margherita, via Massena, no. Il servizio si effettuerà dalle 9 alle 20 nei giorni 6, 7, 8, 13, mentre verrà prolungato sino alle 4,30 nei giorni 9, 10, 11, 12.

TRAM — Da domani servizio notturno sino alle 4,30 sulle linee 5, 6, 9, 15, 2, A, D. Linee automobilistiche L. 30. Tariffa notturna lire 50.

GITE — Tutti i giorni pullman in partenza da piazzetta Reale:
— per Castelnuovo D. Bosco e duomo di Chieri, partenze ore 8 e 14; ritorno ore 13,15 e 19;
— per Exilles e Sant'Antonio di Ranverso, p. 7,30 e 14; r. 8 e 14;
— per Oropa: p. 8 e 14; r. 18 e 19,30.
Prenotazioni presso tutte le agenzie di viaggi e bar Principe sotto i portici di piazza Castello.

NEGOZI — Nei giorni 12 e 13 e nella notte compresa tutti i negozi di generi alimentari e vari, i bar e i caffè potranno rimanere aperti in continuazione.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

CHE	NON	NES	SU
DA.	LO	NO	DE
DA	QUEL	VE	SI
RE	MAN	RE	VER
DO	DI	CO	GNA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola ricavare un detto di Barzetti.

Soluzione del giuoco precedente Frase celata: 1. MEdaGLIe; 2. pOpULINa; 3. MEdICO; 4. sFORTUNA; 5. TOrCHI; 6. EDOTTO: «Meglio un medico fortunato che dotto».

Telefonate minatorie ai negozianti di Borgo S. Paolo

“Pena la morte non uscite di casa„

«Questa sera non uscirai di casa. Se contravverrai al mio ordine, sarai punito severamente. Forse anche con la morte». Queste terribili parole di minaccia, pronunciate al telefono, con voce alterata hanno messo ieri pomeriggio in seria apprensione il commerciante Bruno Cantavelli, che è proprietario di un negozio di tessuti in Borgo San Paolo. Si trattava di uno scherzo, oppure le minacce erano fatte con un ben preciso scopo?

Il Cantavelli trascorse un'ora agitata; poi si rivolse alla polizia. Dalla Celere, poco dopo, giungeva in casa del commerciante una piccola pattuglia di agenti.

«Temo che, purtroppo, non si tratti di un tiro burlone. Ho un negozio bene avviato, con annesso un magazzino. E se lo sconosciuto che mi ha minacciato fosse il componente di una banda di ladri? Con l'oscura telefonata egli otterrebbe lo scopo di bloccarmi in casa; e nel frattempo i suoi compari potrebbero svaligiarmi il magazzino...».

I timori erano gravi, ed il comandante la pattuglia di agenti dispose subito un servizio di sorveglianza: alla casa del commerciante ed al negozio. Per tutta la notte gli uomini della polizia hanno montato la guardia, senza notare nulla di sospetto.

La telefonata minatoria fatta al Cantavelli non è che l'ultima di una serie di telefonate fatte in questi ultimi giorni a commercianti, impiegati, negozianti, tutti domiciliati in borgo San Paolo. La Celere è stata prontamente avvertita ed ha sempre provveduto a piantonare abitazioni e negozi. Ma senza nulla scoprire. Le telefonate, fatte probabilmente dalla stessa persona, erano press'a poco di uguale tono: si ingiungeva ai malcapitati di non uscire di casa, pena la morte.

Non è stato possibile ancora stabilire se l'autore delle minacce sia un burlone che, presi a caso i numeri dell'elenco telefonico, si abbandona a spaventare il prossimo. Ma potrebbe anche non trattarsi di un gioco innocente: forse lo sconosciuto (che, come abbiamo detto, si rivolge sempre ad abitanti di borgo San Paolo) fa parte di una organizzazione ladresca, e con le oscure telefonate cerca il modo di terrorizzare le persone prese di mira. E' quanto la polizia, con serrate indagini, sta cercando di stabilire.

Oggi: 8 settembre

Il decimo anniversario dell'inizio della Lotta di Liberazione sarà commemorato questa sera alle 21 in piazza Carlo Alberto. Parleranno il sindaco avv. Peyron e l'on. Colajanni (Barbato). Hanno aderito alla manifestazione tutte le associazioni combattentistiche alleate.

Echi di cronaca

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE Istituto Tecnico Statale Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e le loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 55-37-18.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Statale «G. Vigliardi-Paravia», inizio 5 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 48-561.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE Corsi serali annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, tel. 48-561.

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 55-37-18.

BERLITZ impartisce tutte l'estate lezioni diverse lingue. Preparazione esami. Traduzioni. Gratuito, via S. Teresa, tel. 555-970

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 9 settembre (252-113) alle ore 5,50; tramonta alle 18,53. La LUNA nasce alle 8,5; tramonta alle 19,58.

Capodanno ebraico. Oggi alle 17,15 il prof. Mario Disegni, rabbino capo della comunità israelitica di Torino, celebrerà alla radio, sul programma nazionale, la festa di Rosh-hashanà, capodanno ebraico.

STAMPA SERA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura			
SEI NUMERI SETTIMANALI	giorni 15	L.	290
	mesi 1	»	575
	mesi 1½	»	850
	mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1350.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Il «complesso» di Fofò

Ricco possidente terriero, grande produttore ed esportatore ortofrutticolo, il commendator Bindi ha voluto che il solo figlio maschio, Rodolfo detto in famiglia Fofò, si addottorasse in scienze commerciali per averlo al fianco quale collaboratore amministrativo della vasta azienda agricola di Valpiana. Ma Fofò sentiva pochissima inclinazione per l'agricoltura e la vita rurale; si trovava così bene in città che, invece di quattro, impiegò sei anni per laurearsi e per ritardare il ritorno al paesello aveva convinto il genitore che gli era necessaria una certa pratica amministrativa. Il commendator Bindi è cliente importante, correntista per somme ingenti alla Banca Agricola di Credito e il direttore ha inventato, per impiegare il figlio, la carica di vice-direttore all'Ufficio Propaganda, con l'incarico di occuparsi della propaganda esterna; così se Fofò non va in ufficio, nessuno ci bada. Trentenne, scapolo, di ottima salute e gaio umore, coi quattrini di papà egli si gode beatamente la vita.

E' rientrato da poco dalle ferie, ma, da diversi giorni, pensa e sogna Venezia, il Lido, le serate sfolgoranti al Festival del Cinema, i pomeriggi soleggiati sulla spiaggia elegante vicino a Rosita Dolci in «due pezzi». Era una signora assai moderna, di una grazia seducente, di una vivacità elettrizzante; quando i suoi sguardi lo [illegible] Fofò ne sentiva la scossa. Separata dal marito, viaggiava con una zia di comodo e alla stazione, a Fofò che la corteggiava, aveva sussurrato: «L'aspetto al Lido». Ma ci voleva una giustificazione per ottenere un supplemento di vacanze dalla Banca e i fondi da papà.

Ci pensa l'amico dottor Buzzelli; pattuito il corrispettivo con la cancellazione di un debito di diecimila lire, gli rilascia due dichiarazioni mediche dello stesso tenore. «Il dottor Rodolfo Bindi soffre di lombaggine acuta per eccesso di sport. Si ritiene urgente una cura di fanghi ad Abano». Abano è a mezz'ora di macchina da Venezia; con una corsetta ogni tanto Fofò può scrivere «in loco» ai genitori che la cura va benissimo. E spedisce il certificato medico a papà con due pagine di affettuose fanfaluche per prepararlo alla stoccata; per guarire gli occorrono almeno tre settimane e duecentomila lire.

Ma invece dell'attesa raccomandata con l'assegno giunge un telegramma: «Per la nostra tranquillità consulta anche dottor Fabian mio annuncio tua visita stop Se professore conferma necessità fanghi invio quattrini stop Abbracci papà». Il genitore, che conosce il rampollo, ha risposto con una botta mancina che Fofò non sa come parare.

Il professor Fabian è un clinico di gran nome; l'anno addietro, chiamato a urgente consulto per sua madre, aveva diagnosticato con acutezza la malattia e con vigile assiduità l'aveva combattuta e vinta guadagnandosi la fiducia e l'amicizia della famiglia. D'altra parte, se non va dal professore, Fofò scopre il suo giuoco, il trucco.

Al trillo del campanello appare la cameriera: «Sono il dottor Bindi, vorrei parlare al professore». — «E' fuori città, ma c'è la dottoressa Fabian, la figlia; la sua visita è attesa, si accomodi».

La dottoressa Carla Fabian ha ventotto anni, il camice bianco stilizza e appiattisce un poco la slanciata figura ma se ne indovina la soda floridezza. Il volto è vivo, aggraziato nell'ovale, con un'espressione di serietà pensosa, intelligente.

Carla — Buongiorno, dottor Bindi. Mio padre mi ha spesso parlato della sua famiglia.

Fofò — Lietissimo di conoscerla, dottoressa. Se il professore è assente ripasserò.

Carla — Era molto stanco, si è preso un breve periodo di riposo. Suo padre ha telefonato a me, desidera essere rassicurato sulla sua salute; ho preso degli appunti. Lei soffre di lombaggine; ha dei dolori acuti, costanti?

Fofò — Così... secondo gli sforzi.

Carla — Mi sono consultata col professor Soligo, sostituto di mio padre; la tratterrà in osservazione in clinica per cinque o sei giorni. Può entrare oggi stesso, telefono per una buona camera.

Fofò — No, no, non si disturbi. Proprio di clinica non avrei bisogno...

Carla — Infatti, a guardarla, lei è il ritratto della salute. Ma (consulta il foglio) questo dottor Buzzelli le ha prescritto una cura seria di fanghi ad Abano.

Fofò — Le dirò, è un amico. Sa che vado soggetto ai reumatismi, per prevenirli, poiché sono invitato a caccia nel Veneto, mi ha consigliato qualche fanghetto ad Abano; eh ha un po' colorito la dichiarazione.

— *Carla* — Dove va nel Veneto?

Fofò (gli sfugge) — Al Lido... Voglio dire che, essendo da quelle parti, andrò a fare qualche bagnetto.

Carla — Ho capito, va al Lido a caccia di sirene; cioè sta benissimo.

Fofò — Non c'è male; ma la dichiarazione mi serve per ottenere il permesso dai miei superiori in Banca e perché papà mi mandi i fondi. Mi farebbe un vero piacere, dottoressa, se anche lei mi trovasse un po' indisposto.

Carla (con tutta la serietà professionale) — Ma lei lo è veramente; e soffre di una malattia assai più seria della lombaggine.

Fofò — Faccia lei; con un po' di buona volontà i medici ci scoprono tante cose.

Carla — In un certo senso sostituisco mio padre in studio, ma, più che alla medicina generale, io mi dedico alla psichiatria e conoscendola, ascoltandola, ho rilevato il disordine del suo apparato psichico, il preoccupante «complesso» da cui lei è afflitto.

Fofò — Co... come?

Carla — Avrà un'infarinatura di psicanalisi. Tutti possediamo una personalità psichica che affiora dal subcosciente attraverso istinti, desiderii, concupiscenze, sogni, che si concretano in atti, in manifestazioni che rivelano il «complesso» di un individuo. Tra i figli di papà nati tra gli agi e le ricchezze, cresciuti senza conoscere difficoltà, ostacoli, molti sfuggono al controllo di una guida, di un freno e si abbandonano alle lusinghe dello edonismo — la ricerca del piacere come scopo della vita — e, quindi, al sibaritismo — l'esistenza molle, raffinata, effeminata — e al dongiovannismo — la dissolutezza. Le conseguenze sono l'anergia — ripugnanza al lavoro, allo sforzo — l'abulia — mancanza di volontà — e si forma così il «complesso» dello smidollato. L'uomo che invece di tendere verso le nobili aspirazioni dello spirito, le facoltà conoscitive, le legittime ambizioni, si appaga delle basse suddisfazioni materiali.

Fofò — La ringrazio della stima...

Carla — Parlo oggettivamente, del malato, non lo giudico. Certo, se lei avesse cinquant'anni, il suo caso sarebbe grave. Ma a trentadue la sua volontà può reagire, la coscienza risvegliarsi. Provi a dirsi, a ripetersi ogni volta che si vede in uno specchio: Sono un essere inutile, perfettamente inutile, completamente inutile.

Fofò — Non vorrà scrivere questo lusinghiero giudizio a mio padre?!

Carla — Debbo informarlo e so quello che debbo scrivergli. (Trillo di campanello all'ingresso, poi bussano alla porta, si alza) Ho una visita. (Gli porge la mano) Si curi, e auguri, dottor Bindi.

Fofò esce dallo studio intontito e avrebbe il diritto di essere risentito. Dissoluto, smidollato, essere inutile... saranno termini tecnici, psichiatrici, ma a sentirseli dire in faccia fanno l'effetto di ceffoni. Ma risentito non è. La dottoressa glieli ha somministrati con stile professionale (che cultura!), con garbo femminile e a fin di bene. E quando l'ha salutato con gli auguri e ha sorriso, il suo volto così serio, si è raddolcito, era luminoso. Ma se, a fin di bene, scrive a suo padre la verità, lo rovina. Il genitore non cerca che un pretesto per richiamarlo al paese e legarlo a un tavolo.

Fofò ha ripreso la sua vita; si alza alle dieci, alle undici va in ufficio a leggere il giornale, ad aspettare le dodici; poi si trova al solito bar con gli amici, all'una va al ristorante, verso le due e mezzo rientra e riposa sino alle cinque. Poi si reca in macchina allo «Sporting» per una partita al tennis, una nuotata in piscina, una canasta o un flirt, ad aspettare le otto. A sera lauto cenone con scelta dello spettacolo.

Ma da cinque giorni vive male.

A ogni trillo del telefono accorre: «è la dottoressa Fabian che mi darà o chiederà notizie». E' sempre uno scocciatore o uno sbaglio. E da casa non arriva posta. Giunge invece una cartolina da Venezia con l'indirizzo di un albergo, un lungo punto interrogativo e due iniziali: R. D. Fofò comincia quattro volte una lettera alla «adorabile amica» e quattro fogli finiscono nel cestino.

La sua natura gaia, notano gli amici, ha perso la vivacità, lo smalto. Nel suo ozio organizzato, nel giro delle solite, piacevoli, stucchevoli abitudini, sente, ora, il fastidio delle giornate vuote. A casa, al bar, in ristorante, ovunque incontra se stesso in uno specchio, si guarda brutto e si volta la schiena borbottando: sei un essere inutile.

E finalmente arriva la lettera di papà; leggendola Fofò sgrana gli occhi: «Caro Fofò. La dottoressa Fabian ci scrive che la tua lombaggine è seria e va curata. Ciò può avvenire in città con applicazioni diatermiche, ma, precisa, anche i fanghi di Abano sarebbero efficaci. Decidi tu come credi meglio. Ho scritto alla Banca Agricola di versarti a richiesta sul mio conto lire duecentomila. La mamma ed io attendiamo notizie e ti abbracciamo. Papà». Nobile creatura! La dottoressa Fabian ha voluto salvarlo e questo è bello, di questo va ringraziata; ma quella lettera ha un senso recondito che gli sfugge. Vuol vederci chiaro, medita una sua mossa, telefona e poiché la dottoressa è in studio si precipita.

Fofò — Ecco cosa scrive mio padre. Lei è stata molto generosa, grazie. Domani incasso i quattrini e in serata parto; ho già telegrafato all'albergo, al Lido.

Carla (l'incarnato del volto si è acceso, per un attimo si adombra, ma subito si rischiara) — Non è vero; malgrado il suo «complesso» non sarebbe stato così sfrontato da venirmelo a dire; se fosse partito, ma l'avrebbe telefonato o scritto.

Fofò — Ma potevo andarmene.

Carla — Certo, era la prova; e allora sarebbe stato veramente incurabile.

Fofò — Comincio a credere alla psicanalisi... Rimanga, signorina Carla, a un patto. E' arrivato suo padre?

Carla — Arriva domani sera.

Fofò — Poiché questa sera è libera venga a pranzo con me.

Carla — Con piacere.

Fofò — Ho certe cose da dirle, mi pare.

Carla — Anch'io, mi sembra.

Piero Mazzolotti

SECONDA SFILATA A ISTANBUL PER "MISS EUROPA,,

Le tredici concorrenti al titolo di Miss Europa sfilano per la seconda volta davanti alla giuria. Da sinistra a destra: Ivonne Meyer (miss Olanda); Lore Felger (miss Austria); Maiga Riitta Tuomaala (miss Finlandia); Marie Luise Nagel (miss Germania); Marianne Toernquist (miss Svezia); Eliane Fado (miss Svizzera); Marlene Dee (miss Inghilterra); Elisabeth Chouisky (miss Monaco); Belgin Doruk (miss Turchia); Sylvana Carpentier (miss Francia); Eloisa Cianni (miss Italia); Sepia Degehet (miss Belgio); Antoinette Bondopoulos (miss Grecia). (Telefoto a «Stampa Sera»)

UN COLPO DEL CONTROSPIONAGGIO NAZISTA

"Operazione Polo Nord,,

Come ebbe inizio una fra le più romanzesche vicende spionistiche dell'ultima guerra — Cade nella rete l'agente inglese Lauwers dell'Aja, ed è costretto a collaborare con la Gestapo - I radiomessaggi a Londra, sotto controllo tedesco, ingannano l'«Intelligence Service»

Uno dei colpi più fortunati del controspionaggio tedesco durante la seconda guerra mondiale ebbe per protagonista H. J. Giskes, capo di quel servizio per Olanda, Belgio e Francia: per teatro, ebbe l'Olanda; per vittima, la sezione dell'«Intelligence Service» inglese incaricata della lotta clandestina in terra olandese.

Catturato un ufficiale britannico, l'«agente segreto 1672» e costrettolo a collaborare con la Gestapo, per quasi due anni i tedeschi riuscirono a parlare con Londra, a catturare tutti gli agenti inglesi, scoprire notizie di eccezionale importanza e paralizzare tutto un settore della Resistenza.

I tedeschi diedero a questa operazione il nome convenzionale «Nordpol» (Polo Nord). Per la prima volta essa è rivelata dal Giskes stesso, che ne dà un minuzioso e attendibile resoconto. Ma chi scrive è, naturalmente, un alto funzionario nazista, e il suo punto di vista è quello di un dirigente della polizia segreta hitleriana.

I

Durante la prima quindicina di gennaio 1942 venne accertato senza ombra di dubbio che un gruppo di agenti inglesi dell'Aja aveva un collegamento radio con Londra. Vennero intercettate le comunicazioni e fu così possibile stabilire con esattezza, decifrando i messaggi, le ore e i giorni di trasmissione, la lunghezza d'onda e i predisposti cambiamenti di frequenza. Venne poi accertata l'ubicazione di due stazioni radio, «PTX» e «RLS». Quest'ultima era situata all'Aja, l'altra era quella impiantata a nord di Londra e controllava i collegamenti con vari Paesi del continente. Venimmo poi a sapere che da Londra si facevano pressioni per organizzare la raccolta di materiale di sabotaggio che sarebbe stato sganciato da aerei in una data località dell'Olanda.

La sera del 22 febbraio Londra comunicò che il lancio sarebbe avvenuto di notte tra il 22 e il 23. L'agente segreto inglese che dirigeva il servizio dalle vicinanze di Arnhem concordò con Londra i particolari dell'operazione: il materiale sarebbe stato lanciato sulla brughiera presso Hooghalen la sera del 22. E così avvenne: un bombardiere bimotore sganciò due casse assicurate a paracadute e poi riprese la rotta verso ovest. Il materiale fu preso, e coloro che avrebbero dovuto raccoglierlo, compreso l'agente inglese di Arnhem, vennero messi al sicuro.

Si trattava ora di prendere possesso della trasmittente «RLS» impiantata alla Fahrenheitstraat dell'Aja. Questo avvenne la sera del 6 marzo 1942, secondo un piano meticolosamente preparato, sapendo che ogni venerdì alle 18 la radio clandestina «RLS» si metteva in comunicazione con Londra. L'operatore, avvertito da chi faceva da palo — che risultò poi essere il proprietario dell'appartamento — piantò l'apparecchio proprio mentre si accingeva a stabilire il contatto con Londra, cercando di svignarsela. Avevamo avuto cura di sorprenderlo proprio all'inizio della trasmissione, impedendogli di mettere sull'avviso la stazione corrispondente.

Colloquio in carcere

Attorno alla casa i nostri uomini vigilavano e, oltre all'operatore, fermavano anche il padrone di casa e sua moglie, i quali avevano dato l'allarme e poi, messi l'apparato radio e tutti i documenti in una valigia, se ne erano disfatti gettandola dalla finestra che dava su un piccolo giardino. Naturalmente la valigia venne raccolta dai nostri e da un esame dei documenti risultò che il prossimo appuntamento con Londra era per la domenica seguente. Venimmo in possesso delle istruzioni e del materiale per le comunicazioni in linguaggio cifrato. Potevamo dunque servirci dell'apparecchio trasmittente, ingannando quelli di Londra.

Mentre i coniugi Teller — i proprietari dell'appartamento — venivano trattenuti e interrogati separatamente, l'operatore, che risultò poi chiamarsi Lauwers, veniva affidato a un commissario della polizia segreta, Willy, che ebbe il compito di farlo parlare cercando di cattivarsene la fiducia.

Lauwers, dopo il primo sbigottimento, riprese il controllo di sé, anche perché si accorse che veniva trattato in maniera diversa da quella che egli temeva. Willy aveva avuto l'impressione che sarebbe stato possibile indurre il Lauwers a collaborare con noi. Mi recai perciò a interrogare il detenuto. Dopo essermi informato della sua salute, del trattamento che gli veniva fatto e di altre cose, entrai in argomento: gli feci comprendere che soltanto lui avrebbe potuto aiutarmi nel mio piano per salvar lui stesso e Thijs, il suo capo che nel frattempo era stato pure arrestato in Arnhem, da un processo davanti la corte marziale, con la prospettiva di una condanna a morte. Non avrebbe dovuto far altro che trasmettere quel giorno, a mezzogiorno, e cioè all'ora dell'appuntamento radio, tre messaggi che non aveva potuto inviare il 6 marzo a causa del nostro intervento.

Lauwers, che fino a quel momento aveva parlato poco, dimostrò un certo interessamento.

«Che cosa? Dovrei trasmettere i miei ultimi tre segnali?».

«Certamente. Io potrei farlo fare da uno dei miei uomini, ma in tal caso voi e Thijs non avreste via di scampo».

«Ma sapete che cosa riguardano quei messaggi? In essi potrebbero essere contenute informazioni molto pericolose, dal vostro punto di vista».

Trasmissione regolare

«Io so con precisione che cosa si debba dire o meno a Londra. Per esempio, non vi è pericolo nell'informare che il «Prinz Eugen» si trova a Schiedam. A proposito, come lo avevate saputo?».

Lauwers, sorpreso, rimase in silenzio.

«Lasciamo stare — dissi. — Non importa molto».

Gli porsi una sigaretta e cambiai discorso, facendogli comprendere che avevo il massimo rispetto di lui come soldato e ammiravo il suo coraggio e la sua dedizione al dovere. Poi accennai agli scopi del controspionaggio militare tedesco, alla possibilità di evitare altri danni, altre stragi. «Cerchiamo — dissi — di fare questa guerra in modo che alla fine possiamo guardarci negli occhi. Io considererò mio amico chiunque mi aiuterà, anche se indossiamo una diversa uniforme».

Mancavano pochi minuti alle dodici. Il tempo era volato. Mi infilai il cappotto.

«Dobbiamo esser pronti per la trasmissione delle 14. Venite?». Lauwers, che s'era pure alzato, mi guardava negli occhi. Rispose chiaramente ad alta voce: «Sì». E andammo insieme.

Poco prima delle 14 Lauwers si mise la cuffia e sedette davanti alla sua vecchia radio. I miei tecnici lo sorvegliavano attentamente per impedire che ci tradisse, facendo in fretta qualche segnale d'allarme convenuto. Uno dei nostri teneva la mano sul tasto di un apparecchio di disturbo pronto ad intervenire.

La nostra prima trasmissione con Londra si svolse regolarmente. Trasmettemmo i tre messaggi che erano stati sequestrati e poi ne ricevemmo altri che si riferivano a precedenti comunicazioni di «RLS». Il collegamento tra il servizio di controspionaggio tedesco e il servizio segreto alleato a Londra era stabilito. Ma per quanto tempo sarebbe durato?

Oltre che al cifrario dovevamo fare attenzione a quelli che potevano essere segnali segreti convenuti per il controllo. Notammo infatti che nei messaggi trasmessi da «RLS» la parola stop risultava ogni tre volte sbagliata: stip. Doveva essere il segnale di identificazione dell'agente; e Lauwers ce lo confermò. Naturalmente nei nostri messaggi ogni terzo stop divenne stip.

Il seguente appuntamento radio, quello del mercoledì, ci recò una sorpresa: Londra chiese la preparazione sollecita di una zona per il lancio di una grande quantità di materiale. Inoltre durante la prossima lunazione, verso il 27 marzo, sarebbe stato «paracadutato» un agente. «RLS» doveva provvedere al cosiddetto comitato di ricezione. Nome convenzionale dell'operazione: Watercress (cioè Crescione).

Tutto pronto per il lancio

Trionfo! Se tutto andava bene incominciava la nostra operazione Nordpol. Ma presto ci trovammo in imbarazzo. Lauwers nell'apprendere che sarebbe arrivato un altro agente s'era allarmato; si rifiutava di prestare più a lungo la sua opera. Ebbi con lui un colloquio per rassicurarlo.

«State pur certo — gli dissi — che, con o senza la vostra cooperazione, metteremo le mani addosso a quel tipo. Ora ascoltate: ho già proposto all'OKW (alto comando tedesco) a Berlino di non deferire voi e il vostro amico Thijs a un tribunale marziale, ma di tenervi prigionieri fino al termine della guerra. Ho fiducia che la proposta verrà approvata. Se continuerete a collaborare spero di poter ottenere dall'alto che nessuno di coloro che potranno cadere nelle nostre mani durante l'operazione Nordpol sia condannato a morte».

Lauwers rimase silenzioso. Non volli fare pressioni, lasciando che riflettesse per prendere una decisione.

Mi misi all'opera per l'ulteriore sviluppo dell'operazione Nordpol e, d'accordo col comando del servizio di controspionaggio militare, formai un gruppo speciale che avrei personalmente controllato. Ciascuno dei miei collaboratori ebbe assegnato uno speciale compito. Le comunicazioni con Londra nei giorni e nelle ore prefissate continuarono a svolgersi normalmente e riguardarono in special modo la determinazione della zona dove sarebbe stato effettuato il lancio. Non avevo più visto Lauwers, ma mi informarono che aveva ripreso il suo posto all'apparecchio trasmettitore sin dal 20, venerdì.

Il 23 marzo Londra segnalò che era d'accordo sulla località del lancio; questo sarebbe stato effettuato dal 27 in poi e la data precisa sarebbe stata indicata, come nei precedenti casi, con speciali segnali da Radio Orange mediante numeri «positivi» o «negativi» (sistema che avevamo già scoperto); l'agente da paracadutare si chiamava «Abor» e doveva essere ricevuto dagli uomini di «Ebenezer» (nome convenzionale di Lauwers e di RLS). Dovevano essere sganciati quattro grossi colli, uno dei quali contenente anche un plico speciale per «Ebenezer».

Ormai le prospettive erano promettenti e io ero quasi certo che tutto sarebbe andato bene.

H. J. Giskes

La Camilluccia si trasforma in ristorante

Fervono i lavori alla Camilluccia per la trasformazione in ristorante della villa che fu di Claretta Petacci. Il ristorante, a pochi chilometri dal centro di Roma, dietro Monte Mario, diretto da un esperto albergatore milanese, potrà ospitare da 300 a 800 persone, mentre un parcheggio di 1600 mq. accoglierà 150 macchine. (Telefoto)

"PORCA MISERIA!,,

Invece di farci cattivo sangue nell'assillante elenco di tutte le cose che fanno male, vogliamo guardare gli aspetti per i quali l'animo umano va migliorando? C'è, per esempio, una constatazione consolante alla quale nessuno ha ancora pensato. Si bestemmia molto meno, non si bestemmia quasi più.

La mia infanzia è stata lacerata da alcune bestemmie atroci che udivo echeggiare spaventosamente per le strade di campagna e per certe buie scale delle vecchie città dove ho abitato, alcune atroci bestemmie che mi davano un lungo malore. Altre terribili bestemmie, specialmente toscane, ho udito nei cortili delle caserme, a venti anni. Questo temporale maledetto, a poco a poco, si è placato. Ho notato, almeno in questo, una progressiva distensione. Anche l'inferno è una grande potenza e i bestemmiatori erano i suoi rappresentanti ufficiali sulla Terra. Davano un senso di sconforto e di disperazione che non si può descrivere. Altro che guerra fredda. I giovani di oggi questo senso di angoscia non lo sentono, poiché oggi mi pare che le bestemmie siano state dimenticate. Sia ringraziato Iddio. Tra i tanti mali, uno dei più gravi è dunque quasi scomparso. Se sono aumentati gli assassini, i ladri, i rapinatori, di bestemmiatori non se ne vedono e non se ne sentono più. Il vizio della bestemmia si leggeva in faccia. Certe facce volgari mi facevano impallidire, prima che aprissero bocca. Bastava guardarle e si capiva che tra il e qualche minuto una tremenda bestemmia sarebbe scoppiata. Sarebbe scoppiata su quella bocca, come da un vulcano. Certi volti e certe parole erano collegate misteriosamente come il fulmine e il tuono. Ora, almeno per questo verso, sono assai più sereni i nostri cieli.

Ma c'è di più. I bestemmiatori, peccatori senza piacere e senza giustificazione, erano demoni incarnati, quasi puzzavano di zolfo. I piccoli innocenti ne erano contaminati e si poteva crescere tra le bestemmie, assimilandole senza saperlo, come per un pauroso riflesso nervoso. [illegible] «Porca miseria!» [illegible]

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Ariete: Luna in Vergine in quadrato a Giove. Influsso perturbatore e malinconico. Molte cose saranno ritardate o impedite, sarà bene accettare i lavori nelle ore pomeridiane. Tipi: Cancro, Capricorno e Pesci.

Cancro: le vostre aspirazioni incontreranno ostacoli e [illegible]. Notorietà nel proprio ambiente per lavori di notevole interesse. Affari compromessi per deliberazione troppo affrettata. Controllatevi e temperate i vostri slanci.

Capricorno: salute in miglioramento da una parte e [illegible] da un'altra. Organizzazione di una serata brillante e di lusso, oppure incontro di grande affetto. Rifiuti seguiti da accettazioni.

Pesci: inganni e truffe vi minacceranno buona parte della giornata. Imminenti trasformazioni di una certa importanza. Evitate viaggiare, scrivere, [illegible]. Ma attenzione ai quattrini. Truffe in vista.

Previsioni per i tipi nati sotto [illegible]

Cancro: questa giornata racchiude tre pericoli che possono essere gravi. Fate attenzione a [illegible] frequentate. Leone: aggressione di cui sarete vittima nella [illegible]

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Magnus: «Amanti». Olimpia: «Mura di Portici». Po: «I tre corsari». T. Nuova: «Paura in 90». Ap. 10. Regina: Processo contro ignoti. V. Romano: Ritorno in mezzo. Debutta Riv. Vanzi-Alberti 16.15, 21.15. S. Felice: «Anime nella tormenta».

Superga: «Pugnale misterioso». Italiano: «Taverna del 7 peccati». Mirafiori: «Tragico ritorno». Vinzaglio: «Fulmine nero» techn. con Steve Cochran.

Eliseo: «Tarantella napoletana» a colori. Frejus: «Sfida all'ultimo sangue». Nuovo: «Lorenzaccio» F. Merci. S. Paolo: «Figlio del Texas» Dale Robertson, Joanne Dru.

Corallo: «Lettera accusatrice» Loretta Young, Barry Sullivan. Eridano: «Mariti su misura». Dropa: «Grande nemico». Radium: Amo assassino. Spadaro. Comp. Sundi «Specialfornelli». V. Venezia: «Lancieri del deserto» Guy Madison, Carole Mathews.

Astra: «Il cantante matto». Bernini Tira e rampare, B. Hope. Excelsior Cacciatore del Missouri, technic. Clark Gable, Montalban. Odeon: «Banditi di Poker Flat». Star: «Agenzia matrimoniale».

Adua: «Altura» e Varietà. Aurora: «Gli undici moschettieri». Brescia: Sensualità, Vivi, Bimori. Fortino: «Ultimo gangster». Moulise: «L'eroe sono io», Rascel. Nord: «Ultima preda», W. Holden. Palermo: «Gigolò e Gigolette». R. Parco Vendicatore di Manila. Sociale: «Sangue sotto la luna». A. Williams Vietato min. 16 anni.

Colosseo: «Eterna Eva». Italia Ultimo gangster, Robinson. Lingotto: «Morte d'un commesso viaggiatore» Fredric March. Moderno Valzer imperatore, tech. Piemonte: «Re della Luisiana», technic. Bob Hope, V. Zorina. S. Carlo (Nichelino): «Tutto può accadere». Spezia: «Cosa da un altro mondo».

Alba: Grande avvent. con Palmer. Apollo: «Noi peccatori», Yvonne Sanson, E. Barkiny, Tamara Lees. Edera: «Giostra umana», Baxter. Lucento: «Uomini bianchi e neri». Lutrario: «Minnesota» technic.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Capitol, Nazionale, Lux, Reposi, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, La Perla, Spezia, Lingotto, Eridano.

NON VI ERA LA DIVA, MA LA DONNA INNAMORATA

Il «sì, lo voglio» di Lana Turner mormorato con un tenue sospiro

Durante la cerimonia appariva sgomenta e trepidante - L'offerta dei fiori d'arancio all'attrice che recava sul volto i segni dell'insonnia

L'attrice invita Alex ad allontanare i fotografi

Stordita dalla rumorosa manifestazione delle impiegate e dall'assalto dei fotografi la Turner si affloscia in una poltrona

Sul registro dello stato civile di Torino, che è depositato in Municipio, si legge da ieri sera che Lana Turner, di 32 anni, nata a Wallace, nell'Idaho, e divorziata da Henry Toppins, si è unita in matrimonio con Alexander Barker, di 34 anni, nato a Rye, nello stato di New York. Entrambi risultano residenti a Beverly Hills. Lo stesso registro porta un'annotazione nella quale si dichiara che gli sposi hanno ottenuto una doppia dispensa: dalle pubblicazioni e dall'articolo 89 del Codice civile per il quale una donna divorziata, prima di contrarre un nuovo matrimonio, dovrebbe lasciar trascorrere 300 giorni dalla rottura e sottoporsi ad esame ginecologico.

Questa è la storia d'amore dei due celebri attori, tradotta in termini burocratici. Ma è una vera storia d'amore. Lo si è visto ieri in municipio attraverso il contegno addirittura sconcertante della diva. Essa — che portava sul viso le tracce dell'insonnia e di molti pensieri — si è ostinata con la pervicacia di una donna bella (che non vuol comparire brutta nemmeno in fotografia) a rifiutare qualsiasi posa ai vari reporters che prima imploravano, poi son diventati minacciosi.

Alex Barker in questa situazione è apparso degno della sua fama di Tarzan e della sua pressochè ciclopica statura intervenendo con decisione per scacciare i fotografi. Egli non misura meno di 1 metro e 90, mangia indubbiamente con buon appetito, dorme come un bambino. L'espressione serena del suo viso lo sta a dimostrare.

Nulla di straordinario, quindi, che, benchè 34enne, sembri più giovane della Turner, ammalata di mal d'amore. Tra le poche decine di persone che ieri sera hanno presenziato al matrimonio, le donne erano in prevalenza: impiegate del Municipio — per lo più — che non sapevano contenere l'entusiasmo e l'ammirazione dinanzi alla statura e alle forme erculee dell'ex-Tarzan. Egli indossava un vestito azzurro di canapa. Lei un abito traforato, d'una tonalità verde pallido quasi vicina al bianco; tanta severità era ammorbidita da un mantello [illegible] antico.

Di tutto il rito, che oltre a essere frettoloso è stato assai turbato dall'incidente con i fotografi di cui si è detto, l'episodio più bello e quasi toccante si è verificato allorquando la diva ha pronunciato il «sì, lo voglio». Probabilmente durante la densa carriera artistica più volte aveva sostenuto il ruolo della sposina trepida, ma ieri — c'è da esserne certi — non aveva in sè un'ombra di finzione. Era realmente scossa, realmente commossa. Benchè fosse al quarto matrimonio. Dopo aver mormorato il «sì» ha cercato convulsamente con la mano il polso di Alex il quale, allora, le ha sorriso ammiccando con tenerezza. Per un istante i due attori si sono guardati, gli occhi negli occhi, con traboccante affetto. Storia d'amore, dunque.

La diva ha riacquistato il suo «savoir faire» mondano al termine del rito, allorchè l'assessore Bachi con molta galanteria si è proteso attraverso il tavolo per baciarle la mano e porgerle a nome dell'Amministrazione civica torinese un [illegible] di fiori: fiori d'arancio, avvolti nel tulle che (se proprio non si addicono ad una donna più volte divorziata) sono comunque beneauguranti.

A tutta la scena era presente Marina Bachi, la diciottenne figlia dell'assessore che è assai graziosa e che, avendo studiato l'inglese a Londra, ieri ambiva di svolgere le funzioni d'interprete, per quanto il padre parli abbastanza correntemente la lingua. E Lana Turner ha avuto per questa fanciulla un sorriso pieno e riconoscente.

Subito dopo gli sposi, con gli avvocati Salza ed Arbasino ch'erano stati testimoni, si sottraevano alla curiosità dei presenti entrando nell'ufficio dell'avv. Bachi, il quale nel frattempo si era spogliato della fascia tricolore simboleggiante la sua veste di pubblico ufficiale. Nell'ufficio gli sposi ancora si sono trattenuti per una mezz'ora, forse studiando un piano per uscire dal municipio senza più imbattersi nei fotografi. E ci sono riusciti. I corridoi del nostro palazzo comunale sono infiniti, tortuosi, utilissimi in casi del genere. Raggiunta la strada i novelli sposi hanno preso posto su di una macchina in attesa. Dove si sono diretti?

E' stato detto che nella medesima serata di ieri era loro intenzione partire alla volta di Parigi; altre «voci» parlano, invece, d'un ritiro dei due attori in piena intimità presso la villa collinare già [illegible] durante le ultime due settimane. Comunque, sia Alex Barker dovrà quanto prima riprendere a Torino, presso gli stabilimenti della Fert la sua attività professionale, essendo stato scritturato per un film a sfondo esotico-avventuroso. Ed anche Lana Turner, con ogni probabilità, dovrà tra non molto riprendere la sua «routine» di diva acclamata. Abbandonando, forse con vivo dolore, il marito e il ruolo spontaneo di sposa dolce ed innamorata, dovrà divenire per obblighi di contratto la bellissima: la seducente e crudele che in tanti films ha interpretato personaggi foschi. Il cerone, le luci crude e artificiose dei riflettori, cancelleranno dal suo viso la vera espressione dell'amore semplice ed umano. Essa dovrà spogliarsi dei suoi sentimenti, per divenire — forse — una Cleopatra od una zingara assetata di piacere. Il cerone, i mille trucchi del «maquillage», ridoneranno al suo volto una sfolgorante venustà.

Ma a molti, certo, assai più [illegible] quella donna di 32 anni che ieri pomeriggio appariva sgomenta e trepida. Non era la diva — fredda ed astratta — era la vera donna, ammirata del suo Tarzan, forte e spavaldo.

r. g.

Stamane gli sposi lasciano in auto Villa «Primosole» diretti a Capri. (foto Moisio)

ULTIMA ORA

Lana e Alex partiti per Capri

Vi trascorreranno la luna di miele - Poi raggiungeranno a Parigi i figli rispettivamente avuti dai precedenti matrimoni

I coniugi Barker — per la precisione Lex Barker e Lana Turner — sono partiti dalla villa Primo Sole poco prima di mezzogiorno, alla volta di Capri dove intendono trascorrere la luna di miele. Ieri sera dopo la cerimonia del matrimonio celebrata in Municipio, alla villa fu offerto un piccolo ricevimento. Intorno ai due sposi si trovavano quattro persone soltanto: gli avvocati Luciano Salza e Guido Arbasino, che oltre a essere stati i testimoni alle nozze si erano pure occupati delle relative pratiche legali, e i coniugi Brealey loro amici di famiglia.

Stamane Lana contrariamente al solito si è alzata prestissimo: le 8,10. Subito affrontava le laboriose operazioni di maquillage, mentre Lex si incaricava di spedire a Parigi i suoi due ragazzi e la bimba della moglie. Li raggiungeranno fra quindici giorni, all'indirizzo 55 Rue des Belles Feuilles, dove troveranno inoltre i documenti relativi alle pratiche matrimoniali che l'avvocato Salza — secondo le loro istruzioni — dovrà inviare non appena saranno completati.

Salutati i bambini, ben sistemati con la governante in uno scompartimento riservato del treno per Parigi, Lex Barker ritornava a Villa Primo Sole. Proprio in quel momento Lana, in calzoni lunghi blu scuro e camicetta bianca molto attillata, stava tagliandosi in cucina un forte pezzo di gruviera. Poco dopo, con il pezzo di formaggio in una mano e un bicchiere di whisky nell'altra, andava incontro al suo quarto marito.

La sistemazione degli effetti personali nelle valigie richiese qualche ora. Infine gli sposi salirono sulla Panhard che li attendeva in giardino e Lana sfolgorò nel [illegible] uno strano cappellino rosso a pan di zucchero.

Dieci milioni rapinati a Innsbruck

I banditi si sarebbero rifugiati in Italia

Innsbruck, martedì sera.

Una audacissima rapina è stata compiuta ieri negli uffici postali di Innsbruck. Alle 18, i tre impiegati, chiusi i battenti, si erano accinti a conteggiare l'incasso della giornata per poterlo poi consegnare all'apposito corriere che ogni sera alle 18,30 veniva a prelevarlo col suo furgone blindato. Difatti, [illegible] prima della mezza, l'impiegato vide attraverso la finestra una vettura che si avvicinava e ne vide anche scendere l'autista. Indossava come al solito l'uniforme di postino.

Ritenendo che si trattasse della macchina attesa si recò ad aprire la pesante porta metallica. Nel vano invece si profilava la figura di un uomo mascherato seguito da un altro individuo i quali, armi alla mano, costringevano i tre impiegati ed un quarto giunto poco dopo a mettersi bocconi sul pavimento. Quindi si impossessavano di due sacchi contenenti 431 mila scellini, pari a 10 milioni di lire.

E' risultato che la funzione del palo era stata disimpegnata da una donna giovane e bella che era assieme ad un uomo piuttosto attempato. La polizia austriaca ha iniziato attivissime indagini che sono state estese anche all'Alto Adige perchè si ha il sospetto che i malfattori si siano rifugiati in Italia. Sugli autori della brigantesca rapina è stata messa una taglia di 30 mila scellini.

Trovato ferito su una strada

Uno sconosciuto morto all'ospedale di Casale

Casale, martedì sera.

E' morto stanotte all'ospedale della nostra città, senza aver ripreso i sensi, lo sconosciuto sessantenne che domenica scorsa venne raccolto con il capo fratturato accanto a una bicicletta sullo stradale Casale-Torino nei pressi del bivio per [illegible] Monferrato.

Oggi e domani alla Radio

MARTEDI' 8 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

MERCOLEDI' 9 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible] - 21,45: Orchestra [illegible] - 22,10: «La parte buia della luna». [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Il piccolo sarto». Un atto di Paul Arnold.

TELEVISIONE. — Ore 18,15: [illegible] della Chiesa della Gran Madre di Dio in Torino.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Natale al campo 119». Un film di P. Francisci con Aldo Fabrizi, Vittorio De Sica, Peppino De Filippo, Massimo Girotti, Carlo Campanini, [illegible] Rabagliati.

Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco: tre belle attrici in un solo film

Yvonne Sanson, Irene Galter, Juliette Greco e Philippe Lemaire sono gli interpreti di «LABBRA PROIBITE», una coproduzione italo-francese. Il film, che fa parte della Selezione Arcobaleno della Stagione 1953-1954, verrà distribuito dalla Titanus, la Casa cinematografica italiana che festeggia i suoi cinquant'anni di attività. «LABBRA PROIBITE» sta per comparire su tutti gli schermi italiani.

Il diamante rosa

Si organizza il furto

V. — Il 12 ottobre 1926 è stato rubato, dalla sala delle Gemme del Castello di Chantilly, il famoso diamante rosa tagliato a forma di pera, detto il «Gran Condé» e con il diamante numerosi altri gioielli di molto valore [illegible] pure spariti. Per un caso fortuito il diamante viene trovato nascosto in una mela, e gli autori del furto vengono assicurati alla giustizia. Essi confessano pienamente il loro crimine; ma la polizia indaga lo stesso sul loro passato; soprattutto su quello di Kaufer, colui che verosimilmente ha organizzato il furto. Kaufer, dopo essere stato nella Legione Straniera durante il conflitto del 1915, ha sposato la sua madrina di guerra e poi ha impiantato un'industria nuova: la filatura del pelo di coniglio d'angora. L'industria prospera e Kaufer, cui il denaro va alla testa, lo sperpera a piene mani e poi si fa anche una amante.

Improvvisamente, però, ecco che l'industria del pelo di angora è in pericolo. Le ordinazioni si fanno rare, la ruota della fortuna non gira più. Kaufer, incapace di ricostituire le riserve che ha sperperato, non riesce a superare la crisi. Ben presto lo stabilimento si chiude;

Kaufer non è più l'industriale che era; non possiede più nulla. E il cugino di Kaufer, Emilio Souter, non ostante non sia mai stato un industriale capace di profondere denaro, ha sperperato anch'egli, ed ora si trova come il maggior cugino, senza un soldo. I due giovani decidono allora di unire le loro forze e di andare a Parigi a tentare la fortuna. Prima di mettersi seriamente al lavoro, i due visitano la città e i suoi dintorni. Un giorno, insieme ad un gruppo di turisti, percorrono le sale del castello di Chantilly. Una soprattutto li colpisce: la sala delle Gemme nella Torre del Tesoro, piena di meravigliosi gioielli. Ma non è certo la bellezza in sè delle gioie e la raffinatezza della loro lavorazione che li attrae, si tratta piuttosto del valore commerciale dei gioielli stessi, quello che li interessa enormemente. E, a occhio e croce, valutati quei tesori

e concretata una cifra, i due cugini, fanno dei sogni meravigliosi. Il giorno dopo, parlando tra di loro cercano di immaginare, «teoricamente» come si potrebbe fare per rubare le reliquie dei Condé. Anzitutto disegnano una pianta del luogo, e poi stabiliscono un piano d'azione; dopo di che, soddisfatti di questo saggio teorico, sembrano non pensarci più. Ma il poco denaro che possedevano ancora sfugge dalle loro mani, tanto che per vivere Kaufer è costretto a vendere il proprio orologio e le fede matrimoniale. I due cugini sono proprio a terra. E allora, con una tacita intesa, riprendono il loro progetto di furto e decidono (o piuttosto è Kaufer che decide, perchè «il piccolo», come Kaufer chiama il cugino, obbedisce a lui ciecamente) di mettere immediatamente in esecuzione il progetto stesso. Il 12 ottobre vanno a comperare in un bazar della via Saint-Quentin una sega a mano che Souter nasconde sotto il suo soprabito, e poi si recano al castello di Chantilly. Durante il giorno girandolano attorno al castello e la notte rubano, da un cantiere delle vicinanze, una pesante scala di legno che Kaufer porta egli stesso sul luogo del furto. I due uomini entrano nel parco e poi attraverso un giardino giungono ai piedi della Torre del Tesoro. Ma ecco che si imbattono in una difficoltà imprevista. L'estremità della passerella, mobile, che di giorno permette di attraversare il fossato, è stata ritirata per la notte, verso il castello. Perciò, per raggiungere la Torre del Tesoro è necessario buttarsi a nuoto nell'acqua verdastra, fredda e profonda del fossato. I due pensano allora di utilizzare la scala come ponte di fortuna, ma l'attraversare il fossato su di una simile passerella improvvisata può essere molto pericoloso, tanto più che è giocoforza per i due lestofanti di agire molto in fretta. E allora? Che cosa fare?

Segue: La soluzione del problema.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 213
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

La dama svenuta

V. — Avendo lasciato la Francia nel luglio 1789, Carlo Ferdinando, duca di Berry, figlio cadetto del conte d'Artois (futuro Carlo X), vi ritorna nel 1814, alla Restaurazione, dopo avere avuto numerose avventure galanti in tutta l'Europa e una lunga relazione, a Londra, con l'inglese Amy Brown che gli ha dato dei figli. All'Opéra di Parigi, Berry nota una graziosa danzatrice, Virginia Oreille, la porta a cena e la conquista.

Dal giorno dopo, Virginia Oreille è la «favorita» ufficiale del duca di Berry. Egli le regala cavalli, vetture, gioielli, la installa in un alloggio privato in via Richepanse. Papà Oreille, parrucchiere dell'Opéra, si dimette dalle sue funzioni per vivere nell'opulenza e nell'ozio, insieme a mamma Oreille, presso Virginia. «Vostra Altezza è troppo religiosa per lasciare mia figlia sui palcoscenici...» ripete la signora Oreille a Carlo Ferdinando. Ed effettivamente Virginia Oreille lascerà presto l'Opéra: manifestazione della fretta eccessiva — della quale tutti lo scherniranno — a ripopolare il regno, il duca di Berry ha già messo incinta Virginia! E Amy Brown? Malgrado sia inebriato dal fascino delle francesi, Carlo Ferdinando ama sempre la sua tenera e graziosa inglese. Egli approfitta di una missione della qua-

le Luigi XVIII l'ha incaricato di svolgere presso il principe reggente di Gran Bretagna per andare a cercare a Maidstone la sua famigliola. Mentre i tre ragazzi vengono inviati in una pensione in Svizzera, Amy Brown e le giovani Carlotta e Luisa seguono a Parigi Berry, che le alloggia in un appartamento privato in via Blanche. La sera stessa del suo arrivo nella Capitale, Amy Brown riceve da Carlo Ferdinando un biglietto d'invito per una serata di gala all'Opéra. Ella vi si reca. Ed ec-

co, secondo quanto racconta nelle sue «memorie» la duchessa di Gontaut, ciò che avviene in teatro: «Vidi entrare in un palco una giovane dal viso bello e pallido. Ella se ne stava in piedi. Il corteo del re si avvicinava. Tutti si alzarono, guardando fissamente il palco reale; un gentiluomo della Casa del re si avanzò e, ad alta voce, annunciò: "Il re!". Il duca di Berry apparve, tutti i principi lo seguivano, ognuno cercava di fare posto al re. Seguì un momento di profondo silenzio che permise di sentire un peso cadere al fondo di un palco: la dama bianca era sparita! La dama fu portata via svenuta e non riapparve più. Notai che il duca di Berry se ne era accorto; egli disse una parola a Clermont-

Lodève, che uscì. Durante l'intervallo, Clermont venne a trovarmi. Mi disse, sottovoce, che la signora Brown era arrivata da Londra un'ora prima dello spettacolo e che Monsignore le aveva raccomandato di trovarsi a teatro il più presto possibile. La sorpresa che egli aveva voluto farle aveva rischiato di ucciderla. Vedendo di quale pompa era circondato il suo Carlo, Amy si era improvvisamente resa conto della distanza, impossibile a colmare, che la separava dall'uomo che amava!». Di più la povera Amy ignorava, per il momento, di avere una rivale: Virginia Oreille. Anzi, due rivali, perché Carlo Ferdinando, ripreso dal demone del libertinaggio, aveva anche «conquistato i favori» di una bionda di 17 anni, figlia di un fumista belga, Maria Sofia Delaroche, impiegata come ricamatrice nel castello delle Tuileries.

Segue: *Il ritorno dell'«Orco»*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Un groviglio di quattro vetture: 3 morti e 20 feriti

Un convoglio ferroviario si è spezzato in due mentre entrava nella stazione di Bethnal-Green ed alcune vetture sono deragliate cadendo sulla banchina e sfasciandosi. Bilancio della sciagura: tre morti e una ventina di feriti più o meno gravi. (Publifoto)

Studentessa al circo

Faith Dunn-Hankin, studentessa, durante le vacanze si esibisce in un circo della Florida. (Publifoto)

Il quarto congresso dei Soldi

I Soldi di tutto il mondo, 358 persone tutte col medesimo cognome, hanno celebrato tra Cremona, Brescia e Sirmione, il loro quarto congresso internazionale. Ecco l'autocolonna alla partenza da Brescia per Sirmione.

Diretti a Tokio

Alcuni autobus per servizi interurbani vengono caricati sul trasporto militare britannico «Perseus» che leverà le ancore diretto in Giappone. Essi serviranno per organizzare gite turistiche per i soldati inglesi che giungono in licenza in Giappone, provenienti dalla Corea. (Publifoto)

Italia-Circolo Polare con l'autostop

Due giovani universitari, il genovese Piero Giacchella e Luigi Raucci, da Ivrea, partiti da Genova alcuni mesi fa, hanno raggiunto il Capo Nord percorrendo con mezzi di fortuna 15 mila chilometri. Scopo del loro viaggio era la realizzazione di un documentario sulla vita dei lapponi e delle renne. I due giramondo sono arrivati ieri a Genova. Ecco Piero Giacchella mentre riabbraccia la madre. A destra è Luigi Raucci.

Balletto "Napoli" a Londra

Questi due danzatori danesi, che si esibiscono con la loro compagnia a Londra, sono molto applauditi nella tarantella del balletto «Napoli».